

4069. Forneris Giovanni, d'Asti, già luogotenente, nel rappresentare com'egli sia stato dispensato da ulteriore servizio, ed al tempo stesso privato del grado e dell'uso dell'uniforme su caluniose imputazioni, e come siano tornati vani i suoi ricorsi per ottenere riparata tale punizione, si rivolge alla Camera, affinchè disponga che la pratica venga sottoposta al giudizio d'un tribunale competente, innanzi al quale possa comprovare la sua innocenza.

4070. Il Consiglio comunale di Vigevano ricorre alla Camera per ottenere che sia autorizzata la dogana di Porto Vigevano ad effettuare i transiti, e chiede che questa petizione sia trasmessa alla Commissione incaricata dell'esame del trattato di commercio e navigazione concluso coll'Austria.

**PRESIDENTE.** La Camera essendo in numero, sottopongo alla sua approvazione il processo verbale della tornata precedente.

(La Camera approva.)

**ATTI DIVERSI.**

**ARCONATI.** Io domando che la petizione testè letta, sporta dalla città di Vigevano, con cui viene chiesto che sia autorizzata la dogana di Porto Vigevano ad effettuare i transiti, sia trasmessa alla Commissione incaricata di prendere ad esame il trattato di commercio e di navigazione concluso coll'Austria.

(La Camera approva.)

**BAINO.** Colla petizione portante il numero 4069 il signor Giovanni Forneris, già luogotenente nel 18° reggimento di fanteria, lagnasi di essere stato dimesso con privazione del grado e dell'uso dell'uniforme per caluniose imputazioni, e domanda di essere sottoposto ad un Consiglio di guerra.

Io prego la Camera a dichiarare d'urgenza questa petizione.  
(La Camera dichiara l'urgenza.)

**PRESIDENTE.** Il deputato Berghini scrive, in risposta alla circolare mandata dall'ufficio della Presidenza, che nei primi giorni dell'anno prossimo si recherà alla Camera, non potendo ciò fare subito per faccende domestiche e per indisposizione di salute.

Il deputato Bollo Giuliano, sulla considerazione che sarebbe rimasto solo alla direzione della compagnia d'assicurazioni marittime, l'Unione, e che quindi non gli sarebbe possibile prendere parte ai lavori della Camera, rassegna le sue dimissioni.

(La Camera accetta.)

Il deputato Roverizio esponendo gravi motivi di famiglia, per cui non sarebbe più in grado di partecipare ai lavori parlamentari, manda pure le sue dimissioni.

(La Camera accetta.)

Sarà dato avviso al signor ministro dell'interno di queste dimissioni chieste ed accordate, perchè si provveda alla convocazione dei due collegi rimasti vacanti.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E ADOZIONE DEL BILANCIO DEL DICASTERO DELL'ESTERO PER L'1852.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio passivo per l'anno 1852 del dicastero degli affari esteri.

**DI POLLONE, commissario regio.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il commissario regio ha la parola.

**DI POLLONE, commissario regio.** Signori, prima che la discussione progredisca, chieggo di usare della facoltà di tornare di volo sopra alcune delle interpellanze fattemi da parecchi dei signori onorevoli deputati. Debbo alla Camera, debbo a me stesso di fare alcune rettificazioni, a quanto ho avuto l'onore di asserire nelle mie risposte. Nessuno vorrà certamente sospettare la lealtà delle medesime; ma rifuggo dal pensiero che possa rimanere, del mio breve passeggero intervento in questo recinto, la memoria di un'asserzione che, per avventura, si allontani dalla più schietta verità.

Avanti di entrare in materia, dirò ancora alla Camera, a scarico del commissario regio, com'egli, conscio della grave infermità del signor ministro degli affari esteri, riteneva che il bilancio del di lui dicastero sarebbe stato discusso fra gli ultimi, e non ebbe cognizione, se non la vigilia, che la Camera deliberato aveva di procedere all'esame del medesimo nel giorno di martedì: mancò quindi il tempo necessario per istruirsi maggiormente nei dettagli che lo compongono.

Vengo ai fatti.

L'onorevole deputato di Dogliani chiedeva spiegazioni sulla spesa del palazzo della legazione in Parigi; ed io rispondeva che vi era contratto fatto a nome del Governo, e che questo contratto doveva durare ancora tre anni. Sta la mia asserzione, ma colla seguente modificazione, cioè:

Il contratto fu sottoscritto il 1° luglio 1850 per sei anni, ed è quindi duraturo sino a tutto giugno 1856. Il Ministero ne portò la spesa in bilancio, ma non fu pagata dal 1° di aprile corrente anno, ed è sopportata dal distinto personaggio che cuopre ora il posto di ministro plenipotenziario presso la Corte di Francia. Solo si mantenne la cifra, essendo un obbligo del Governo il soddisfare a questo debito; esso debbe in ogni caso averne il mezzo.

Fu lamentato dall'onorevole signor Radice che il console signor De Arata non ricevesse stipendio od almeno indennità di spese di cancelleria, tanto più quando il signor Heath console a Londra la riceve.

Il signor De Arata viene rimborsato al pari di tutti i consoli, come si suol dire, a piede di lista, di tutte le spese che incontra. Il signor Heath pregò, or sono 15 o 20 anni, il Governo di volergli abbuonare una somma fissa per evitarsi, nella ingente mole di affari che occupano la sua casa, l'aggravio di tenere i conti delle spese rimborsabili; ed il Governo, in considerazione dei servizi resi da sì eccellente uomo, non ricusò di aderire ai suoi desiderii, persuaso che la modica somma concessa non sempre basterebbe a risarcirlo delle incontrate spese.

Il signor deputato Avigdor disse alla Camera dei deputati che il regio Governo ha soppresso i due Consolati di Gibilterra e di Cuba. Quest'asserzione è insussistente. Il Consolato di Avana è affidato al signor Carlo Ruga di Borgomanero, nominato con regia provvisione del 9 di ottobre 1849; quello di Gibilterra al signor Stefano Scovazzo, nominato con regia provvisione del 10 di giugno 1851. Entrambi questi funzionari non godono dell'assegnamento locale, il quale non fu descritto in bilancio, fissato nella tabella F del regolamento del 1855, d'onde si ha un risparmio di 7000 lire (4000 pel posto di Cuba e 3000 pel posto di Gibilterra) a pro dell'erario. Il Consolato generale di Gibilterra fu ridotto a Consolato semplice, non essendovi necessità di mantenere come Consolato generale un ufficio che non ha dipendenti. Il titolare del Consolato generale dell'Avana non ha che la qualità di console; col progredire nella carriera, coll'erezione del Vice-Consolato di Porto Rico gli sarà forse conferta la qualità di